

Aspasio e l'acrasia del thymós

Francesca Pedriali

This paper presents an analysis of Aristotle's EN VII 6, 1149a24-b3. This passage states that acrasia of thumós is less disgraceful than acrasia of desires because thumós is somehow more reasonable than desire. This claim seems to be in need of explanation, since thumós and desire are both non-rational impulses in the Aristotelian psychology, and thumós is never said to be connected to reason by Aristotle. First I will show with the help Aspasius' commentary on the Nicomachean Ethics that this passage has strong Platonic resonances. With some ideas derived from this analysis I will then explain that thumós is in a way more reasonable than desire, in so far it is responsible for an indiscriminate application of a correct norm of reason, while desire normally leads to an action that is the opposite of what reason orders.

1. Introduzione

In questo articolo cercherò di fornire un'interpretazione plausibile di un passo problematico del libro VII dell'*Etica Nicomachea* di Aristotele e, contemporaneamente, di discutere una questione che ritengo rilevante per la comprensione generale del fenomeno dell'acrasia. Il passo problematico è *EN VII 6, 1149a24-b3*,* in cui Aristotele sostiene la tesi che l'acrasia del *thymós*¹ è meno biasimevole di quella del desi-

* Adotto la divisione in capitoli proposta da Bywater (1894) nell'edizione OCT dell'*Etica Nicomachea*. Le abbreviazioni delle fonti greche e delle loro opere corrispondono a quelle di Liddell, Scott, Jones (1953). Le traduzioni dal greco, quando non diversamente specificato, sono mie.

¹ Il genitivo τοῦ θυμοῦ, così come il genitivo delle espressioni tradotte con 'acrasia